

L SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1949**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 17,15.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e sospensiva della proposta di legge:
«Provvedimenti in materia di fondi rustici in Sardegna». (5)

MASIA afferma che la materia sottoposta all'attenzione del Consiglio, riguardante l'affitto dei fondi rustici in Sardegna, è una di quelle poche e gravissime che condizionano la vitalità e l'esistenza stessa dell'autonomia. Invita pertanto i consiglieri ad aderire alla sua proposta di legge, nella convinzione che gli intenti di detta rispondano alle esigenze dell'Isola. L'opinione pubblica isolana guarda ancora perplessa il regime autonomistico finalmente sceso dalle idealità degli uomini migliori alla concreta realtà politica. Il Consiglio non deve agire in modo tale che il popolo sardo sia portato a pensare che sotto l'insegna di una non bene intesa unità nazionale da salvaguardare (e degli altri miti sentimentali dei quali l'antiautonomismo si è sempre servito) si celi una ragionata ostilità contro il progresso sociale, per difendere i benefici di una privilegiata posizione di classe.

L'oratore richiama all'attenzione del Consiglio le circostanze di fatto e le considerazioni di carattere generale che ha fissato nella sua relazione alla proposta di legge. Argomenti, rilievi e considerazioni necessariamente sommari, ma che ognuno dei consiglieri può ampliare nella propria coscienza, con il ricordo di innumerevoli altri casi riscontrati

nella propria attività quotidiana. Aggiunge altre due considerazioni: la prima investe la questione — sollevata prima in sede di Commissione ed oggi portata in Assemblea attraverso una relazione di minoranza del consigliere Serra — della competenza del Consiglio regionale a legiferare in materia di affitto di fondi rustici. Definisce l'argomentazione di Serra come pregiudiziale e pregiudizievole, non solo alla discussione e all'approvazione della proposta di legge, ma ad ogni attività del Consiglio regionale, alla decorosa e funzionale esistenza di esso, all'esistenza stessa dell'autonomia. Sostiene che sulla base di un approfondito studio di quanto la dottrina ha finora elaborato in materia, il dubbio, in essa relazione implicito, non avrebbe dovuto nemmeno sorgere. Risulta incontrovertibile, infatti, che la materia «agricoltura e foreste» è contemplata dallo Statuto speciale per la Sardegna all'articolo 3, vale a dire nell'articolo che prevede la più ampia delle competenze, quella primaria. Il voler rafforzare l'interpretazione di tale articolo, fino ad affermare che in materia di affitto dei fondi rustici sarebbe preminente il fattore lavoro, per cui essa materia dovrebbe essere inquadrata nella competenza di cui all'articolo 5, cioè nella più ristretta delle competenze, appare per lo meno sofisticato. Cita, a sostegno della tesi contraria, il pensiero di Don Sturzo, di Ambrosini, di Sallis, insigni cultori dell'autonomismo. Non si può nemmeno sostenere che la Regione non possa interferire nei rapporti di diritto privato ed anche derogare, nella sfera di propria competenza alle norme stesse del codice civile. Su tale problema egli concorda con Satta, e sostiene che la soluzione non può

che essere affermativa, data la ampiezza della competenza di cui al citato articolo 3, della legislazione regionale, la cui sfera (salvi i noti limiti) in nulla differisce da quella dell'ordinaria legislazione statale. La seconda considerazione, che investe direttamente il merito della proposta di legge, è relativa ad un dovere morale, specie dopo che si constata la incomprensione padronale e l'assenza di misure legislative che leniscano la situazione di estremo disagio esistente nelle campagne sarde, aggravata dall'inclemenza della decorsa annata agraria. Critica l'atteggiamento degli oppositori della sua proposta in sede di Commissione, i quali meglio avrebbero fatto ad indicare gli emendamenti da apportare al testo della proposta stessa anzichè negare, come alcuni di essi esplicitamente hanno fatto, la situazione di estremo disagio sociale nel settore in esame e condannare senz'altro il mezzo legale per porvi rimedio. Si dilunga a controbattere le obiezioni sollevate dagli oppositori affermando che nessuna di esse ha fondamento obiettivo. Precisa che la questione dell'affitto dei fondi rustici in Sardegna, che si presenta unitaria, gravissima ed urgente, impone due diversi criteri di valutazione, attraverso ciascuno dei quali va considerata, nel suo complesso, la proposta di legge: il primo è il criterio etico-sociale del canone da corrispondersi al proprietario (in questo caso assenteista per definizione) in termini di misura del riparto dei normali prodotti del fondo tra esso proprietario e l'affittuario, coltivatore o imprenditore, comunque lavoratore; il secondo criterio, evidentemente tecnico-strumentale, tende a realizzare, attraverso la formulazione legislativa, il primo criterio etico-sociale. Una cosa è il criterio etico-sociale, che costituisce il fine della legge, altra cosa è il criterio tecnico strumentale che è mezzo per raggiungere il fine. Si accetta o non si accetta dai proprietari, dai conservatori per istinto, dagli stessi consiglieri regionali di spiccato istinto conservatore, il criterio secondo cui il canone, per essere equo, non deve in alcun caso superare il 40 per cento dei normali prodotti del fondo? Se si accetta questo elementare criterio, acquisito ormai alla prassi della Commissione provinciale di Cagliari per l'equo canone (vale a dire praticamente applicato in oltre metà della Sardegna) ed alla sfera di legittima aspirazione delle categorie interessate delle altre due province, si è perfettamente d'accordo e vien meno la ragione del contendere. Ma se detto elementare criterio non si accetta,

allora non si neghi la bontà di una formula tecnico-strumentale, ma si dichiari sinceramente che, sostanzialmente, ci si vuole opporre ad un po' di giustizia e di effettivo amore fra gli uomini.

ZUCCA esordisce augurandosi che la proposta di legge Masia non abbia, in sede di Consiglio, quella elaborazione travagliata che ha avuto in sede di Commissione. Circa la pregiudiziale di incompetenza, sollevata da Serra, afferma essere questa una tesi inaccettabile e invita tutti i consiglieri a non assumere atteggiamenti che ledono concretamente le competenze legislative del Consiglio. Afferma che la proposta di legge Masia è nata dalla constatazione delle condizioni reali dell'economia isolana. I pastori sardi, riuniti in congresso per la prima volta nella storia della Sardegna, hanno riconosciuto la necessità di difendersi per non essere soffocati dalla grave situazione di disagio nella quale versa tutta la categoria. Le cause principali, che hanno determinato questa situazione, consistono nel fatto che, in una annata di poco reddito, come quella attuale, essi sono costretti a pagare, per i terreni, canoni di affitto superiori al ricavato, ed inoltre nel fatto che in questi ultimi anni si è assistito ad un aumento progressivo ed eccessivo degli stessi canoni. E' dell'avviso che il Consiglio debba prendere in seria considerazione il problema e prendere i necessari provvedimenti in favore dei pastori. Dichiaro che le sinistre sono dell'opinione che il miglior criterio da adottarsi, per il pagamento dei canoni d'affitto, sia quello consistente nella formula del reddito dominicale moltiplicato per un coefficiente legato al prezzo del latte. Tuttavia le sinistre, in via subordinata, potrebbero accettare il criterio della percentuale sulla capacità produttiva del fondo. Fa notare come alcuni membri della Commissione abbiano osservato che le leggi nazionali siano sufficienti a risolvere il problema: ciò, in realtà, cozza contro i fatti; se i pastori hanno invocato un provvedimento legislativo che li possa agevolare, significa che le leggi nazionali non sono sufficienti a risolvere il loro problema.

Si augura che la maggioranza voti in favore della proposta di legge Masia e rende noto d'aver preso impegno di comunicare ai pastori i nomi di quei consiglieri che, eventualmente, votassero contro. (*Vivacissime proteste al centro e a destra*). Precisa che non ha voluto ricattare nessuno ma solo riaffermare il diritto che spetta a ciascun elettore

di conoscere il comportamento dei propri eletti in sede di Consiglio regionale.

Conclude dicendosi certo che anche i consiglieri poco benevoli verso la proposta di legge modificheranno il loro atteggiamento.

CORRIAS ALFREDO richiama il Consiglio ad una maggiore ponderatezza, nell'esame della questione, a causa dei riflessi che una affrettata approvazione della proposta potrebbe causare nell'ordinamento economico e sociale. Dà atto a Masia della sua passione, e si compiace che molti consiglieri abbiano studiato attentamente il problema.

Circa la questione della competenza, è del parere che essa debba essere trattata sotto un duplice aspetto giuridico e politico. L'aspetto giuridico presenta la possibilità di due tesi: la prima fa rientrare i contratti agrari nella competenza del Consiglio regionale, la seconda sostiene il contrario. Rileva che i relatori delle proposte di legge hanno trascurato di fare una importante considerazione nell'analisi esegetica dell'articolo 3 dello Statuto speciale. In detto articolo viene fatto riferimento al «rispetto delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica»: si pone pertanto il dilemma se la Regione possa o meno precedere lo Stato nelle riforme stesse. Comunque, se le future norme nazionali dovessero contrastare con quelle della Regione, ne deriverebbe automaticamente l'invalidità delle disposizioni legislative regionali. E' dell'avviso, pertanto, che sia opportuno attendere che lo Stato attui le riforme in materia, per poter, in base ad esse, legiferare validamente in sede regionale. Per il resto, il Consiglio regionale ha piena competenza nella materia in questione in base all'articolo 3 dello Statuto, che pone solo la limitazione del rispetto delle norme fondamentali delle riforme nazionali. Sotto l'aspetto politico, è del parere che il problema della competenza debba essere esaminato con un criterio estensivo: il Consiglio non dovrebbe interpretare restrittivamente le sue potestà legislative.

Entrando nel merito della proposta di legge, ritiene che si sia troppo generalizzato nel definire l'intera classe padronale assenteista e sfruttatrice; se è vero che vi sono proprietari la cui ingordigia rasenta limiti inconcepibili, non bisogna però adottare come regola l'eccezione. Non ritiene che, con l'approvazione della proposta di legge Masia, si possa risolvere la situazione esistente; la diversità dei casi non può essere giudicata secondo

un criterio unico, poichè non si farebbe altro che aumentare le controversie. Non gli sembra perciò che, per ora, sia opportuno approvare la proposta in esame.

Circa l'affermazione che i pastori non nutrono fiducia per le Sezioni specializzate per la determinazione del giusto canone, esprime il parere che anche con l'approvazione della proposta di legge in esame la situazione resterebbe immutata. Dichiarò di nutrire personalmente fiducia nell'opera delle Sezioni specializzate, davanti alle quali la maggior parte delle controversie è stata conciliata con reciproca soddisfazione. Fa notare che è allo studio la istituzione delle commissioni tecniche amministrative per ciascuna materia di competenza regionale, per cui sarebbe opportuno attendere che anche per l'agricoltura venga costituita la commissione tecnica, in modo da poter discutere in Consiglio una proposta di legge già passata al vaglio di persone effettivamente competenti in materia.

Invita il Consiglio a sospendere l'esame del problema, in attesa della costituzione di detta commissione; annunzia che concreterà la sua proposta in un ordine del giorno.

D'ANGELO non ritiene che si possa sostenere, come ha fatto la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'opinione che il Consiglio regionale non abbia competenza legislativa in materia di rapporti privati in agricoltura. Se si dovesse escludere il campo dei rapporti privati, il Consiglio potrebbe emanare solamente norme d'attuazione. Afferma che la Regione ha anche la possibilità di emanare norme retroattive, salvo però che la retroattività sia anteriore alla costituzione della Regione stessa. Non ritiene perciò che la proposta di legge Masia possa venire accettata, in quanto essa prevede una regolamentazione di rapporti per l'annata 1948-49 superando così i limiti naturali concessi al potere legislativo del Consiglio.

Conclude proponendo che la proposta di legge non venga approvata e che il Consiglio si riservi di studiare più a fondo l'argomento.

DESSANAY, premesso che non si soffermerà a lungo sul problema della competenza, afferma che sarebbe veramente deplorabile se fosse proprio il Consiglio regionale a dare ragione alle artificiose argomentazioni del Governo centrale. Relativamente al limite statutario del «rispetto delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica» ritiene che la proposta di legge Masia non importi una qualsiasi riforma alla

struttura economica o sociale dell'Isola; da qui l'infondatezza della tesi dell'incompetenza. Rileva che l'argomento preferito dagli oppositori, l'unità e l'intangibilità del codice civile, si può bene controbattere rilevando i continui rinvii che lo stesso codice civile fa agli usi e alle consuetudini, tanto diversi da regione a regione. A sostegno della sua tesi, cita l'opinione del Virga, secondo il quale « se alla Regione è attribuita la competenza in materia di agricoltura, essa potrà emanare norme di diritto privato disciplinanti: rapporti di diritto agrario ed in particolar modo i cosiddetti contratti agrari ». Ritiene, pertanto, che la Regione abbia competenza nelle questioni di diritto privato che rientrano nelle materie di sua esclusiva competenza.

Ricorda l'opinione espressa dagli onorevoli Mannironi e Gesumino Mastino alla Consulta; essi erano convinti della necessità per la Sardegna di precorrere le riforme agrarie nazionali; esprime la sua meraviglia per il fatto che qualcuno abbia oggi cambiato parere. Peraltro verrà chiarita, nella discussione e nella votazione la posizione di ciascuno.

Afferma di aver studiato attentamente il problema in questione, con l'aiuto anche dei tecnici, e di essere giunto alla conclusione che in Sardegna sia assolutamente necessaria, al fine di un progresso nel campo produttivo, una perequazione nei rapporti di affitto. Infatti, la quota che i pastori devono corrispondere ai proprietari delle terre, arriva sino al 70 per cento della produzione e, nelle annate scarse, supera il 100 per cento. La proprietà terriera realizza perciò un beneficio fondiario troppo elevato, se si considera anche il disinteresse padronale verso qualsiasi miglioria delle terre. Cita, in proposito, la situazione di Orotelli, ove i pascoli cadono in continuo depauperamento a causa della noncuranza dei proprietari. E' una realtà che nessun tecnico può negare.

Tale fenomeno determina lo schieramento del suo Gruppo in difesa dei pastori. Sostiene che i pastori non realizzano proventi speculativi, come vorrebbe far credere qualche consigliere, ma vivono, come i contadini, nel più basso livello economico e sociale, causato dalle classi che Alfredo Corrias vuole difendere.

Fa notare che i pastori, in caso di controversia con i proprietari di terre, difficilmente ricorrono alle commissioni per la determinazione dell'equo canone, soprattutto per il timore che i proprietari non rinnovino in avvenire la concessione dei pascoli.

Rivolto a Corrias Alfredo, afferma che tutto il problema non è tecnico, ma sociale ed economico ed il Consiglio è perciò meglio qualificato a risolverlo che non le commissioni tecniche amministrative.

Conclude invitando il Consiglio a voler sanare una tremenda piaga dell'Isola e a non voler continuamente rimandare di giorno in giorno, così come facevano gli Spagnoli e i Piemontesi che governarono la Sardegna, la risoluzione dei problemi vitali del popolo sardo.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Corrias Alfredo - Melis - Medda - Senes - Pernis:

« Il Consiglio regionale, considerata l'opportunità che la proposta di legge Masia sui "provvedimenti in materia di fondi rustici in Sardegna" venga sottoposta a un preventivo, approfondito esame della commissione tecnica di imminente costituzione; delibera di rinviare la discussione della proposta di legge suindicata fino a quando non sia intervenuto l'esame ed il parere della predetta commissione tecnica ».

CORRIAS ALFREDO si rifà al suo precedente intervento.

ZUCCA esprime la sua profonda meraviglia per la proposta di sospensiva presentata dalla maggioranza e informa che il suo Gruppo chiederà l'appello nominale per la votazione della proposta stessa.

CASTALDI dichiara che il suo Gruppo è del parere che il Consiglio regionale abbia piena competenza nella materia relativa alla proposta di legge Masia, ma, nello stesso tempo, ritiene che sia necessaria la sospensiva della discussione per poter esaminare più attentamente il problema per una reale risoluzione.

LEDDA afferma che l'atteggiamento della maggioranza suona come tradimento contro la categoria dei pastori. Informa che il suo Gruppo chiederà la votazione per appello nominale.

PERNIS rivendica al suo Gruppo la priorità nell'interessamento sui problemi dei pastori. Dichiara d'aver condotto, dietro invito del Presidente della Regione, indagini in merito al problema e di aver constatato che nella pro-

vincia di Cagliari si verificano pochi contrasti tra pastori e proprietari di terre. Dichiarò, infine, di essersi associato alla proposta di sospensiva per il fatto che il progetto di legge Masia lo rende perplesso, come tutte le leggi che adottano, nei riguardi di una molteplicità di situazioni, un unico criterio.

MELIS dichiara che, nel votare favorevolmente alla sospensiva, intende rendere possibile un approfondito studio del problema da parte della commissione tecnica di imminente costituzione.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata una richiesta di appello nominale Zucca - Sanna - Dessanay - Torrente - Bussalai - Ledda - Cossu - Cocco, per la votazione dell'ordine del giorno.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Corrias Alfredo - Melis - Medda - Senes - Pernis. Spiega il significato del *si* e del *no*.

PIRASTU, *Segretario*, procede all'appello.

Rispondono sì: Amicarelli - Brotzu - Castaldi - Casu - Cerioni - Corda - Corrias Alfredo - Corrias Efsio - Costa - Covacovich - Crespellani - D'Angelo - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Medda - Melis - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Puligheddu - Sechi Eufemia - Senes - Soggiu Piero - Stangoni - Stara.

Rispondono no: Asquer - Borghero - Bussalai - Cocco - Colia - Cossu - Dessanay - Ledda - Masia - Morgana - Pirastu - Sanna - Sotgiu Girolamo - Torrente - Zucca.

Si astengono: Presidente Contu - Serra).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	44
votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	27
contrari	15
astenuiti	2

(Il Consiglio approva).

La seduta è tolta alle ore 21.